

● LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI

STRUMENTI PER LE SCIENZE UMANE

MILLENIALS

Avere vent'anni a Latina

A cura di Vittorio Cotesta

FrancoAngeli



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



La cassetta degli attrezzi. Strumenti per le scienze umane

Direttore

Giovanni Di Franco, Università di Roma “La Sapienza”

Comitato editoriale

Elena Battaglini, Ires-Cgil

Sara Bentivegna, Università di Roma “La Sapienza”

Claudio Bezzi, valutatore professionista

Alberto Marradi, Università di Firenze

Federica Pintaldi, Istat

Luciana Quattrocioni, Istat

Marta Simoni, Iref-Acli

La collana, rivolta a ricercatori accademici e professionisti, studiosi, studenti, e operatori del variegato mondo della ricerca empirica nelle scienze umane, si colloca sul versante dell’alta divulgazione e intende offrire strumenti di riflessione e di intervento per la ricerca.

Obiettivo è consolidare le discipline umane presentando gli strumenti di ricerca empirica, sia di raccolta sia di analisi dei dati, in modo intellegibile e metodologicamente critico così da consentirne l’applicazione proficua rispetto a definiti obiettivi cognitivi.

I testi sono scritti da professionisti della ricerca che, attingendo alla personale esperienza maturata in anni di attività, offrono ai lettori strumenti concettuali e tecnici immediatamente applicabili nella propria attività di ricerca.

Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

MILLENIALS

Avere vent'anni a Latina

A cura di Vittorio Cotesta

La cassetta degli attrezzi
Strumenti per le scienze umane/I.4-7000.619

FrancoAngeli

Progetto grafico di copertina di Teresa Pizzetti

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

119. La cassetta degli attrezzi. Strumenti per le scienze umane

Volumi pubblicati:

1. Giovanni Di Franco, *L'analisi dei dati con SPSS. Guida alla programmazione e alla sintassi dei comandi.*
2. Silvia Cataldi, *Come si analizzano i focus group.*
3. Federica Pintaldi, *Come si analizzano i dati territoriali.*
4. Giovanni Di Franco, *Il campionamento nelle scienze umane. Teoria e pratica.*
5. Lucia Coppola, *NVivo: un programma per l'analisi qualitativa.*
6. Simone Gabbriellini, *Simulare meccanismi sociali con NetLogo. Una introduzione.*
7. Giovanni Di Franco, *Dalla matrice dei dati all'analisi trivariata. Introduzione all'analisi dei dati.*
8. Giovanni Di Franco, *Tecniche e modelli di analisi multivariata.*
9. Federica Pintaldi, *Come si interpretano gli indici internazionali. Istruzioni per l'uso a favore di ricercatori, giornalisti e politici.*
10. Maria Paola Faggiano, *Gli usi della tipologia nella ricerca empirica.*
11. Danilo Catania, *Dati e rappresentazioni territoriali con ArcGis.*
12. Claudio Bezzi, *Fare ricerca con i gruppi. Guida all'utilizzo di focus group, brainstorming, Delphi e altre tecniche.*
13. Giovanni Di Franco (a cura di), *Il poliedro coesione sociale. Analisi teorica ed empirica di un concetto.*
14. Elena Battaglini, *Sviluppo territoriale. Dal disegno della ricerca alla valutazione dei risultati.*
15. Claudio Bezzi, *Domanda e ti sarà risposto. Costruire e gestire il questionario nella ricerca sociale.*
16. Elena Pavan, *La Network Analysis con Nodexl*
17. Maria Paola Faggiano, *L'analisi del contenuto di oggi e di ieri. Testi e contesti on e offline.*
18. Giovanni Di Franco, *Usi e abusi dei sondaggi politico-elettorali in Italia. Una guida per giornalisti, politici e ricercatori.*
 - 1.1. Sergio Mauceri, *Qualità nella quantità. La survey research nell'era dei Mixed Methods*
 - 1.2. Alberto Marradi, *Tutti redigono questionari. Ma è davvero così facile?*
 - 1.3. Giovanni Di Franco, *Introduzione alla sociologia empirica. Metodi e tecniche della ricerca sociale*

Volumi pubblicati in Open Access

1. Giovanni Di Franco (a cura di), *Giovani a tempo indeterminato. Valori e atteggiamenti dei giovani romani.*

Indice

1. Introduzione , di <i>Vittorio Cotesta</i>	pag.	9
2. I giovani e la Città , di <i>Vittorio Cotesta</i>	»	17
2.1 Premessa	»	17
2.2 Chi sono i giovani intervistati	»	18
2.3 La famiglia: livello culturale e status sociale	»	19
2.4 Chi e cosa pensano di essere gli studenti (auto-stima e fiducia in se stessi)	»	21
2.5 I valori culturali e la collocazione politica dei giovani	»	29
2.6 I giovani e la Città	»	38
2.7 I giovani e gli stranieri	»	41
2.8 I problemi della Città	»	43
2.9 Cosa è Latina	»	46
2.10 Come migliorare Latina	»	48
2.11 Conclusioni	»	49
3. Consumi culturali e tempo libero dei giovani di Latina , di <i>Michele Santurro</i>	»	51
3.1 L'importanza delle attività di tempo libero e di consumo	»	51
3.2 Fruizione intrattenimenti per svago, divertimento e cultura	»	54
3.3 L'informazione e la cultura	»	60
3.4 I social network	»	67
3.5 Le reti amicali	»	72
3.6 Alcune considerazioni conclusive	»	80

4. Le ricerche sulle nuove generazioni in Italia.	pag.	85
Un inquadramento, di Luca Raffini		
4.1 Nascita ed evoluzione degli studi sulla condizione giovanile. I principali approcci	»	86
4.2 Le generazioni politiche e il mutamento sociale	»	90
4.3 Il quadro delle ricerche in Italia	»	93
5. Essere giovani in tempo di crisi, di Giovanni Di Franco	»	101
5.1 I giovani, la globalizzazione e la crisi	»	101
5.2 Antropologia della crisi culturale: essere è agire sul mondo	»	107
5.3 La frattura fra inclusi ed esclusi	»	110
5.4 Crisi culturale e cultura digitale	»	117
6. L'amatore cosmopolita: come nasce nei giovani l'interesse per gli altri. Il caso della hallyu in Francia, di Vincenzo Cicchelli e Sylvie Octobre	»	128
6.1 Scambi culturali globali	»	129
6.2 Il cosmopolitismo estetico-culturale	»	131
6.3 Questioni di ricerca e metodologia	»	132
6.4 Il gusto cosmopolita: dimensione emotiva e cognitiva	»	134
6.5 La carriera dell'amatore cosmopolita	»	136
6.6 Conclusione: per una critica dell'ipotesi della fruizione debole	»	141
Appendice metodologica, di Michele Santurro	»	143
7.1 Premessa: contesto e obiettivi della ricerca	»	143
7.2 Il metodo di campionamento	»	143
7.3 Lo strumento di rilevazione	»	148
7.4 La somministrazione del questionario	»	149
7.5 Il trattamento dei dati	»	150
7.6 Le distribuzioni di frequenza	»	152
7.7 Le mancate e errate compilazioni	»	176
Bibliografia di riferimento	»	181
Gli autori	»	191

1. Introduzione

di Vittorio Cotesta

Il libro presenta i risultati della ricerca su *I giovani e la Città* realizzata nel 2018 per conto del Comune di Latina, Assessorato alla Cultura, nell'ambito del progetto *Latina Festival 2018*. Nella prima parte sono riportate le analisi dei dati effettuate dal sottoscritto e da Michele Santurro. Nella seconda vi sono alcuni commenti che possono aiutare a comprendere i risultati della ricerca e ad ampliare l'osservazione sulla condizione giovanile in Italia e all'estero. In questa *Introduzione* aggiungo altre brevi osservazioni necessarie per intendere alcuni aspetti della ricerca e della pubblicazione.

La prima questione riguarda il nome dei giovani. Perché “*millennials*”? Non bastava chiamarli giovani? Dal contributo di Luca Raffini sulle ricerche sociologiche sui giovani condotte in Italia negli ultimi decenni si può ricavare l'idea che i dubbi e le incertezze riguardano proprio *chi* sono i giovani e, anche, *come* dobbiamo chiamarli. I cambiamenti complessivi della società italiana e globale degli ultimi decenni hanno mutato la condizione dei giovani e, per tanti versi, pure la visione che ne hanno gli adulti. Le *generazioni* – si dice da parte di molti – non hanno più relazioni fisse. Il tempo della giovinezza oggi non è più lo stesso. Si è giovani più a lungo. La giovinezza comincia prima e finisce dopo. Il prolungamento della giovinezza verso l'età adulta è stato concettualizzato con l'espressione “giovane adulto”. Rimane, però, da comprendere meglio il coinvolgimento sempre più precoce dei bambini in attività con obiettivi commerciali e poco interessati alla loro formazione umana. Le serie numerose degli *influencers*, dei *testimonials*, distribuite attraverso vecchi e nuovi media, vedono i bambini nel-

lo stesso tempo come attori e come destinatari dell'azione comunicativa a soli fini di profitto.

Tutto questo genera difficoltà nella definizione di cosa siano i giovani oggi. In mancanza di tratti forti – ad esempio termini fortemente simbolici come “*baby boom*” o “*Beat generation*”, “generazione del ’68” – dagli anni Ottanta del secolo scorso in poi si è fatto ricorso a termini più demografici che sociologici. Il termine *millennial* nasce in questo contesto di incertezza. Esso è compagno di altri termini come “generazione X”, “generazione Y” e, infine, “generazione Z”. Sono definizioni vuote, che si cerca poi di determinare meglio con qualche caratteristica sociale o culturale. Così, i *millennials* sono la coorte che segue la generazione X e precede la generazione Z ed è stata identificata in un primo tempo come generazione Y. Solo in seguito, la formula *millennials* è diventata la più condivisa. Quali sono allora i tratti che caratterizzano i *millennials*? Per *millennials* si intendono i giovani nati all’inizio degli anni Ottanta, quelli nati negli anni Novanta e nei primi anni Duemila (<https://en.wikipedia.org/wiki/Millennials>).

Chi sono i giovani in questo nuovo contesto? Non vi sono risposte univoche. I sociologi, i demografi, gli psicologi procedono per tentativi. È bene pertanto introdurre qualche considerazione per cercare di aggiungere alcuni tratti utili per l’individuazione dell’identità dei giovani di oggi.

Gli eventi del XX secolo hanno dimostrato in modo incontrovertibile che la giovinezza non è un dato “naturale” ma il prodotto di una complessa costruzione sociale nella quale intervengono più attori: le istituzioni sociali, le istituzioni formative, i giovani stessi. Nella sua rassegna Luca Raffini ha giustamente richiamato il lavoro pionieristico di Karl Mannheim sulle generazioni. Questa nuova consapevolezza ha generato uno *sguardo nuovo* sulla giovinezza. Un’altra pietra miliare lungo questo percorso è la ricerca di Ronald Inglehart sul cambiamento dei valori dei giovani. Nel suo libro, *La rivoluzione silenziosa*, Inglehart porta l’attenzione su valori prima trascurati dalla ricerca sociale e politica: i valori spirituali, post-materialisti. I giovani – diceva – non sono solo interessati al denaro, al lavoro, al potere, ma soprattutto alla cultura, alla propria crescita umana e spirituale, alla propria realizzazione, non necessariamente all’interno delle vecchie *visioni* del mondo.

In ogni caso, le ricerche degli anni Ottanta del secolo scorso documentano differenze cospicue tra le generazioni: quelle che hanno vent'anni negli anni Settanta – la generazione del mitico '68 – sono caratterizzate da un forte impegno pubblico. Nel loro caso, le stesse scelte in favore dell'autorealizzazione – il privato – hanno un carattere politico per il loro orientamento sovversivo rispetto ai costumi consolidati. Le generazioni successive, invece, si caratterizzano per il disimpegno sociale, il “riflusso” verso il privato. Sembra emergere allora un atteggiamento rinunciatario che non vede più nell'azione collettiva la via per la propria affermazione, la comunità si eclissa ed emerge l'individuo. La solitudine sembra la cifra di queste generazioni. Sono figli unici abituati o costretti a fare da soli, in famiglia e fuori di casa.

Certamente: queste sono generalizzazioni e spesso elaborate in polemica con i giovani non proprio tanto amati dagli adulti. Spesso, infatti, vengono messi in luce solo aspetti che contrastano con le caratteristiche supposte positive delle generazioni precedenti, come ad esempio l'impegno collettivo che non è stato mai tanto diffuso come si dice e non sempre ha condotto a risultati positivi. Si considerino gli esiti violenti dell'impegno politico in America e in Europa negli anni Settanta e Ottanta e si capirà perché i giovani venuti dopo non abbiano avuto più tanta voglia di partecipare a manifestazioni che spesso sfociavano nella violenza. La generazione del '68, dunque, o almeno una sua parte, è responsabile del disincanto e del rifiuto della politica delle generazioni successive.

Il *disincanto* verso l'azione collettiva investe non solo la politica ma pure la religione. La nostra ricerca vede questo processo nella sua fase terminale. Si può distinguere, come abbiamo fatto, tra fede e religione per notare che il disincanto riguarda più l'impegno religioso che non la fede in sé. Tuttavia, quasi la metà dei giovani intervistati si dichiara non credente. È un fatto positivo, questo? Oppure, negativo? Pongo questa domanda ingenua perché non spetta a chi fa ricerca giudicare le persone che esprimono opinioni. (Restano, ovviamente, le preferenze dei ricercatori, ma non è bene anteporle a quelle degli intervistati).

Il nostro questionario nasce all'interno di queste problematiche. Ognuna delle domande – che abbiamo cercato di formulare nel modo più semplice possibile – fa riferimento a questioni specifiche, già trattate in ricerche precedenti. Il gruppo di studiosi che ha proposto questa

ricerca (Rino Caputo, Marcello Ciccarelli, Vittorio Cotesta, Giorgio Maulucci e Antonio Polselli) ha suggerito di porre al centro dell'indagine il rapporto dei giovani con la Città. Gli obiettivi della ricerca pertanto sono stati due: comprendere le caratteristiche principali dei giovani studenti di Latina e il loro rapporto con la Città.

Quali sono i risultati della ricerca? Quale immagine dei giovani ci forniscono i dati?

Non è un'immagine univoca. Ho cercato di mettere in luce sia il legame forte dei giovani con la Città, sia le osservazioni e le critiche che essi le rivolgono. Ho dedicato molta attenzione – a partire dalla stesura del questionario – alla questione della fiducia. È mia convinzione che persone, gruppi, istituzioni, società che hanno fiducia nella propria cultura possono affrontare il futuro meglio di altri. Ho cercato di riferire sia le risposte riguardanti le forme ontologiche della fiducia, sia quelle relative le forme collettive. I risultati della ricerca dicono che i giovani da noi intervistati hanno fiducia nelle proprie capacità individuali (fiducia ontologica), ma dubbi sulla collettività di cui sono parte. Questa visione, tuttavia, è bilanciata da una discreta apertura verso il mondo. Il cosmopolitismo esplicito non è certo la cifra della cultura dei giovani di Latina. Vi è tuttavia un cosmopolitismo implicito basato sulla fiducia ontologica degli intervistati e si manifesta nel giudizio sulla Città: Latina non appare come un luogo ricco di opportunità ma loro, i giovani, credono di avere i mezzi culturali e umani per costruirsi una vita altrove. È un ottimismo di fondo che lascia ben sperare per i destini personali degli intervistati.

Non è possibile commentare tutti i risultati della ricerca. Non è possibile qui e non è stato possibile farlo neppure nei contributi del sottoscritto e in quello di Michele Santurro. Ci è mancato, inoltre, l'apporto di Lorenzo Cugliari, il giovane ricercatore che ha partecipato alla prima fase della ricerca e che non ha potuto più collaborare per ragioni personali.

Il libro pertanto tratta solo di una parte dei risultati prodotti dalla ricerca. Nell'*Appendice metodologica* curata da Michele Santurro sono riportati tutti i dati. Chi vuole può farsi un'idea propria della ricerca indipendentemente dalle analisi che noi ne abbiamo fatto.

Nella prima parte vengono analizzati i risultati principali della ricerca. Si tenta di descrivere la condizione sociale e culturale degli studenti, i loro valori, l'atteggiamento verso la politica e la società. È stato ana-

lizzato in modo particolare il loro atteggiamento verso la Città e sono emersi i risultati a cui abbiamo già accennato.

Nel contributo di Michele Santurro vengono esaminati i cosiddetti consumi culturali degli studenti: letture, media vecchi e nuovi (giornali, tv, social media). Da questa parte della ricerca emerge la forte propensione dei giovani verso i nuovi media. L'uso diffuso dei nuovi media avvicina i *millennials* di Latina alla generazione Z. Per certi versi, infatti, avremmo potuto pure annoverare i nostri studenti tra questa generazione. Essi sono, infatti, gli ultimi della generazione dei *millennials* e, ovviamente, presentano forti somiglianze con la generazione successiva alla loro. Un altro aspetto mi pare ancora degno di nota del contributo di Santurro: i giovani, che trascorrono più tempo con i social media, non sono dei "solitari" ma hanno diffusi rapporti con gli altri coetanei. Pertanto, la tesi nuova è che ad una socialità più forte si accompagna anche un uso più intenso dei social. Insomma, essi hanno una vita sociale reale più intensa e una socialità virtuale più larga, l'una mezzo e condizione per l'altra.

Nella seconda parte abbiamo i contributi di Luca Raffini, di Giovanni Di Franco, di Vincenzo Cicchelli e Sylvie Octobre.

Il contributo di Raffini risponde all'esigenza di collocare la nostra indagine nel contesto della ricerca sociologica italiana sui giovani. Egli ricostruisce lo sviluppo delle ricerche italiane e dai risultati del suo saggio possiamo cogliere la specificità della ricerca sugli studenti di Latina. Il punto di differenza è infatti il rapporto dei giovani con la Città. Il saggio di Raffini può essere letto anche prima del nostro *Rapporto di ricerca*. In ogni caso, sia letto prima che dopo, aiuta a comprendere aspetti generali e particolari della ricerca sugli studenti di Latina. Esso può pure essere letto in controluce per vedere quali preoccupazioni abbiano mosso la società adulta italiana verso i giovani. Si capisce che l'interesse non è stato molto alto e che le preoccupazioni sono state prevalentemente politiche. Mentre sarebbe il caso di dedicare un po' più di attenzione ai giovani.

Il contributo di Giovanni Di Franco apre ad un altro tipo di considerazioni. Dalle sue ricerche sui giovani dell'area romana egli ricava considerazioni generali sulla condizione di marginalità di una parte consistente dei giovani di oggi. Da un lato abbiamo la descrizione della marginalità dei giovani come il prodotto della società globale capitalistica

attuale, dall'altro il tentativo di coglierne gli aspetti culturali e antropologici.

Il contributo di Vincenzo Cicchelli e Sylvie Octobre ci riconduce in parte ai consumi culturali dei giovani e all'uso dei social media. Dalla sua posizione di sociologo del mondo globale Cicchelli ricava indicazioni per impostare un'indagine su come i giovani francesi arrivano a consumare prodotti di altre culture. In questo caso, in collaborazione con Sylvie Octobre, si occupa dell'*hallyu* e dei *manhwa* coreani. Dallo studio di casi di giovani francesi emerge una doppia considerazione: da un lato, la società globale attuale è un campo sempre più ampio e interessante per la circolazione dei prodotti culturali, dall'altro si può ricavare la conclusione secondo la quale le vie per l'accesso alle culture degli altri sono le più imprevedibili. La cultura mondiale del fumetto favorisce la nascita di un cosmopolitismo estetico-culturale nuovo. Per via indiretta, questa ricerca suggerisce che il vecchio cosmopolitismo intellettuale di tipo elitario è affiancato oggi da un cosmopolitismo estetico-culturale a cui possono accedere giovani delle più disparate condizioni sociali. L'altro punto di connessione con la nostra ricerca riguarda la socialità veicolata dai social media. Dalla nostra ricerca (vedi il contributo di Santurro) emerge che la socialità virtuale si accompagna ad una forte socialità reale; nella ricerca di Cicchelli e Octobre i social media favoriscono l'accesso alle culture altre (quella coreana, nel caso oggetto della ricerca) e, nello stesso tempo, alla nascita di rapporti sociali tra i giovani che amano i fumetti coreani. Così, l'interesse per il fumetto nato sui social media porta le persone a conoscersi e a formare una nuova comunità.

Nell'insieme, i contributi della seconda parte del volume ci mettono in condizione di riconoscere gli aspetti particolari dell'identità dei nostri giovani e, nello stesso tempo, certi tratti comuni agli altri. Quello che emerge di più interessante – e qui esprimo una mia preferenza – è la propensione a vivere in una dimensione globale da parte dei giovani. Questa propensione non è forte e non è assoluta tra gli studenti di Latina. Il saggio di Cicchelli e Octobre ci suggerisce che nel loro caso questa propensione è poco esplicita ma gradualmente diventa consapevole attraverso la comprensione della cultura dell'altro. Se sarà così anche per gli studenti di Latina non è una questione oggetto della nostra ricerca. E non siamo in condizione di fare alcuna previsione oggi.

Alla ricerca hanno partecipato nella prima fase, oltre al sottoscritto, Michele Santurro e Lorenzo Cugliari. Vi sono state enormi difficoltà nel somministrare il questionario nelle scuole superiori di Latina. Esse sono state superate per l'impegno diretto della prof.ssa Antonella Di Muro, allora Assessore alla Cultura del Comune di Latina, e dell'Ufficio Cultura e, in particolare, della dr.ssa Elena Lusena. A loro va il mio ringraziamento.

Si deve inoltre all'opera del nuovo Assessore alla Cultura, dr. Silvio Di Francia, se il *Latina Festival*, seppure in una forma ridotta, si sia alla fine svolto.

Mi preme infine ringraziare i colleghi Cicchelli e Di Franco per la loro partecipazione al convegno su *I giovani e la Città* svoltosi nell'ottobre 2018 nell'ambito del *Latina Festival* e aver generosamente contribuito a questo libro con i loro saggi; Luca Raffini per aver prontamente risposto alla mia richiesta di aiuto con il suo saggio sulle ricerche italiane sui giovani; Sylvie Octobre per il saggio scritto con Cicchelli; Lorenzo Cugliari per il grande lavoro svolto nella prima fase della ricerca. Devo tuttavia un particolare grande ringraziamento a Michele Santurro per la sua preziosa collaborazione in tutte le fasi della ricerca. Se siamo arrivati al punto di pubblicare questo libro grande merito va attribuito a lui e alla sua già notevole capacità nel trattare i dati della ricerca.

Agli amici del gruppo di lavoro sul *Latina Festival* (Rino Caputo, Marcello Ciccarelli, Giorgio Maulucci, Antonio Polselli) va il merito di aver sostenuto la proposta della ricerca in ogni fase (compresa quella nella quale non si sapeva come sarebbe andata a finire).

E *last but not the least* un grazie va rivolto al sindaco, dr. Damiano Coletta, per il sostegno all'intero progetto.

2. I giovani e la Città

di Vittorio Cotesta

2.1 Premessa

La ricerca su *I giovani e la Città* ha lo scopo di inserire le opinioni dei giovani nel dibattito sul destino di Latina. Le iniziative del *Latina festival: Latina ieri, oggi e domani* sono state pensate come inizio di una riflessione sulla storia, il presente e il futuro della Città. La speranza è che le opinioni dei giovani possano entrare in questa riflessione sia come materia su cui gli adulti debbono riflettere, sia come base di un nuovo protagonismo dei giovani nella vita pubblica cittadina.

Le opinioni, le valutazioni, le speranze e le delusioni emergenti dai risultati della ricerca vanno intese come critica dei giovani verso la Città nel suo complesso. Al tempo stesso, però, questi pensieri non sono soltanto dei giovani.

La loro formazione è opera di diversi attori: le famiglie, la scuola, le istituzioni, i media vecchi e nuovi. I giovani non vivono fuori dal mondo ma in costante interazione con gli altri. I loro pensieri, opinioni, desideri, speranze e delusioni sono il frutto delle infinite interazioni attraverso le quali si svolge la loro vita. Nei giovani – questa è l'ipotesi che vogliamo suggerire – si riflettono pure le opinioni, le valutazioni, le speranze, le paure degli adulti con cui vivono la loro vita. Ed è pertanto corretto leggere i risultati della ricerca anche come un primo atto collettivo di auto-riflessione della Città su se stessa mediante lo sguardo dei giovani.

La ricerca si è svolta nei mesi di maggio e giugno 2018. È stato redatto un questionario nel quale sono state riprese domande di altri questionari per cercare di adottare, quando possibile, un punto di vista

comparativo. In particolare, per indagare il rapporto dei giovani con la Città, sono state riprese alcune domande di una mia precedente ricerca degli anni '80 dell'altro secolo – purtroppo non se ne conoscono altre sullo stesso argomento – e nel commento ne daremo conto. Si tratta tuttavia di una ricerca molto diversa, sia per la diversa base statistica dei campioni coinvolti nella rilevazione, sia per gli obiettivi cognitivi. Pertanto, la comparazione è di tipo analogico. È tuttavia utile sapere se i giovani *millennials* vedono alcuni problemi della Città allo stesso modo del campione di adulti intervistato 30 anni orsono.

Per costruire il campione degli intervistati sono state scelte due o tre classi per istituto. Se prenderne due o tre è stata una scelta compiuta sulla base del numero degli alunni per classe. Nella scelta, inoltre, sono state mantenute le proporzioni per tipo di istituto e di indirizzi di studio all'interno degli istituti comprensivi (cfr. l'*Appendice metodologica*).

Il rammarico è di non aver potuto allargare la ricerca ai giovani che già lavorano e a quelli che non studiano e non lavorano. È da sperare che, in futuro, si trovino le risorse per poterlo fare.

Questo primo commento ai risultati della ricerca è basato su alcune domande: *chi* sono i giovani intervistati? *Cosa* pensano su alcune questioni riguardanti la Città? *Vedono* il loro futuro a Latina? Oppure pensano di andare a lavorare e vivere altrove? E se pensano di rimanere, quali sono le ragioni? E se vanno altrove, *perché*? Qual è il loro atteggiamento verso il futuro? Sono ottimisti? O pessimisti?

Questa parte dell'analisi dei dati emergenti dalla ricerca deve, inoltre, essere integrata con l'analisi di Michele Santurro relativa ai consumi culturali e all'uso dei media (vecchi e nuovi) da parte dei giovani.

2.2 Chi sono i giovani intervistati

Per comprendere il rapporto tra la Città e i suoi *giovani* cominciamo con alcune informazioni statistiche sul campione intervistato. I nostri studenti provengono per circa il 32% dal liceo scientifico e classico, il 27% dall'istituto tecnico, 17% dall'istituto professionale, 24% circa da

altri tipi di scuola (artistico, linguistico o magistrale)¹. Per quanto riguarda il genere abbiamo il 48% di ragazzi e il 52% di ragazze. All'interno delle scuole, poi, ragazze e ragazzi sono distribuiti nel seguente modo: per il liceo classico e scientifico, ragazze 52,1%, ragazzi 47,9%; per l'istituto tecnico, ragazze 38,9%, ragazzi 61,1%; per l'istituto professionale, ragazze 29,3%, ragazzi 70,7%; per gli altri tipi di scuola (artistico, linguistico e magistrale), ragazze 83,8%, ragazzi 16,2%.

Gli intervistati, al momento della ricerca, frequentavano il quarto e il quinto anno. Solo una piccola quota frequentava la terza classe.

Per quanto riguarda l'anno di nascita, abbiamo: 2,8% nati nel 1997, 11,3% nati nel 1998, 51,3% nel 1999, 29,9% nel 2000, 4,1% nel 2001. Solo un'altra piccolissima quota di studenti è nata negli anni precedenti al 1997.

2.3 La famiglia: livello culturale e status sociale

Ora vediamo la struttura della famiglia. Cominciamo con il livello di istruzione dei genitori degli studenti. L'aggregazione presentata nella tabella 2.1 si articola su tre livelli – basso (fino alla licenza media), medio (diploma di scuola media superiore e simili), alto (laurea e altri studi superiori) – e dà un'immagine concreta del livello culturale delle famiglie degli studenti.

Tabella 2.1 – Titolo di studio dei genitori (valori percentuali di colonna)

	<i>padre</i>	<i>madre</i>
livello basso	33,2	27,4
livello medio	57,2	54,2
livello alto	16,6	18,5

Su questa base ho costruito un indice più sintetico. Ho praticamente sommato il titolo di studio del padre e della madre, ricavando il livello culturale della famiglia. Il risultato è riportato nella tabella 2.2.

¹ Per questi e gli altri dati cfr. l'Appendice metodologica.